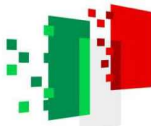




Finanziato
dall'Unione europea
NextGenerationEU



Italiadomani
PIANO NAZIONALE
DI RIPRESA E RESILIENZA



MINISTERO
DELL'INTERNO



COMUNE DI FOLIGNO

PNRR - MISSIONE 5, COMPONENTE 2 - MISURA 2 - INVESTIMENTO 2.1 - FINANZIAMENTO U.E. NEXT GENERATION EU - "INVESTIMENTI IN PROGETTI DI RIGENERAZIONE URBANA VOLTI A RIDURRE SITUAZIONI DI EMARGINAZIONE E DEGRADO SOCIALE". PROGETTAZIONE ESECUTIVA, DIREZIONE LAVORI, MISURA, CONTABILITA', COORDINAMENTO DELLA SICUREZZA E DELLA SALUTE IN FASE DI PROGETTAZIONE ED ESECUZIONE AI SENSI DEL D.LGS. 81/2008, ASSISTENZA AL COLLAUDO E ATTIVITA' CONNESSE PER LA REALIZZAZIONE DELL'INTERVENTO "IL PARCO DEL FIUME TOPINO"

COMMITTENTE:

Comune di Foligno
Servizio Programmazione e Sviluppo Economico
Area Governo del Territorio

DIRIGENTE:

Arch. Anna Conti

R.U.P.:

Ing. Massimo Di Mario

C.I.G.:

948224541D

C.U.P.:

C69J21016740001

PROGETTAZIONE:

Arch. Andrea Pochini
Arch. Viviana Baiocco
Arch. Lucia Marchi
Arch. Anna Giori - Giovane professionista

GEOLOGIA:

Dott. Geol. Nello Gasparri

COORDINATORE DELLA SICUREZZA IN FASE DI PROGETTAZIONE ED ESECUZIONE:

Geom. Andrea Farnelli

OGGETTO:

PROGETTO ESECUTIVO

TITOLO ELABORATO:

Studio di fattibilità ambientale ed elaborato urbanistico

ELABORATO NUMERO:

09

SCALA:



A2A srl
Engineering

Servizi di Architettura e Architettura del paesaggio
Sede Legale: via Balbo, 35 - 60044 Fabriano (AN) -
Sede Operativa: via Settevalli, 11 - 06129 Perugia (PG)

C.F. e P.I. 02852540422 - Tel. 075 5011565 e-mail: staff@studioa2a.it - pec: studioa2a@pec.it

SGA
Studio Geologi Associati

SGA Studio Geologi Associati
Via XX Settembre, 76 - 06121 Perugia (PG)
Tel. 075 5721231 - e-mail: info@studiogeologiassociati.eu

Arch&Seco
STUDIO DI ARCHITETTURA

Arch. Anna Giori
Studio Archs & CO
pec: annagiori@archiworldpec.it

3					
2					
1					
0	Giugno 2023	Emissione	Arch. Viviana Baiocco	Arch. Andrea Pochini	Ing. Massimo Di Mario
REV.	DATA	DESCRIZIONE MODIFICA	REDATTO	APPROVATO	AUTORIZZATO
COD. PROGETTO COD. DOCUMENTO REV. FOGLIO DATA					
1	5	4	4	a	1544ASTUAMB09
0			0	14	19 GIUGNO 2023

COMUNE DI FOLIGNO

**PNRR – MISSIONE 5, COMPONENTE 2 – MISURA 2 – INVESTIMENTO 2.1
FINANZIAMENTO U.E. NEXT GENERATION EU – “INVESTIMENTI IN
PROGETTI DI RIGENERAZIONE URBANA VOLTI A RIDURRE SITUAZIONI DI
EMARGINAZIONE E DEGRADO SOCIALE”.
REALIZZAZIONE DELL'INTERVENTO “IL PARCO DEL FIUME TOPINO”**

CIG: 948224541D - CUP: C69J21016740001

PROGETTO ESECUTIVO

STUDIO DI FATTIBILITA' AMBIENTALE

Giugno 2023

Sommario

1. Premessa.....	3
2. Stato attuale e interventi previsti.....	3
3. Piano Regolatore Generale	4
4. Inquadramento vincolistico	7
4.1. Vincolo paesaggistico	7
4.2. Interferenze con aree archeologiche	8
4.3. Vincolo idrogeologico.....	9
4.4. Piano stralcio di Assetto Idrogeologico – (PAI)	10
4.5. Tutela ambientale	12
4.5.1 Rete Natura 2000.....	12
4.5.2 Rete Ecologica Regionale (RERU).....	12
5. Conclusioni.....	14

1. Premessa

Il presente studio di fattibilità ambientale, viene redatto in relazione al Regolamento di attuazione del Codice degli Appalti Pubblici, e fornisce un quadro di riferimento utile a valutare la situazione normativa e le implicazioni di natura ambientale connesse al progetto di Rigenerazione Urbana “Il Parco del fiume Topino” nel comune di Foligno, indicando, in via preliminare, le misure atte a ridurre o compensare gli impatti ambientali e sulla salute dei cittadini e a riqualificare e migliorare la qualità ambientale e paesaggistica del contesto territoriale.

Il senso di tale documento è quello di indicare l’iter procedurale per le autorizzazioni e le attenzioni necessarie, in riferimento alla normativa ambientale e urbanistica, per il caso in trattazione.

Nello specifico, il presente studio si occupa:

1. di analizzare e determinare le misure atte a ridurre o compensare gli effetti dell’intervento sull’ambiente e sulla salute;
2. di riqualificare e migliorare la qualità ambientale e paesaggistica del contesto territoriale avuto riguardo agli esiti delle indagini tecniche;
3. delle caratteristiche dell’ambiente interessato dall’intervento in fase di cantiere e di esercizio;
4. della natura delle attività e lavorazioni necessarie all’esecuzione dell’intervento;
5. dell’esistenza di vincoli sulle aree interessate;
6. di indicare le necessarie autorizzazioni e approvazioni in materia ambientale ed urbanistica.

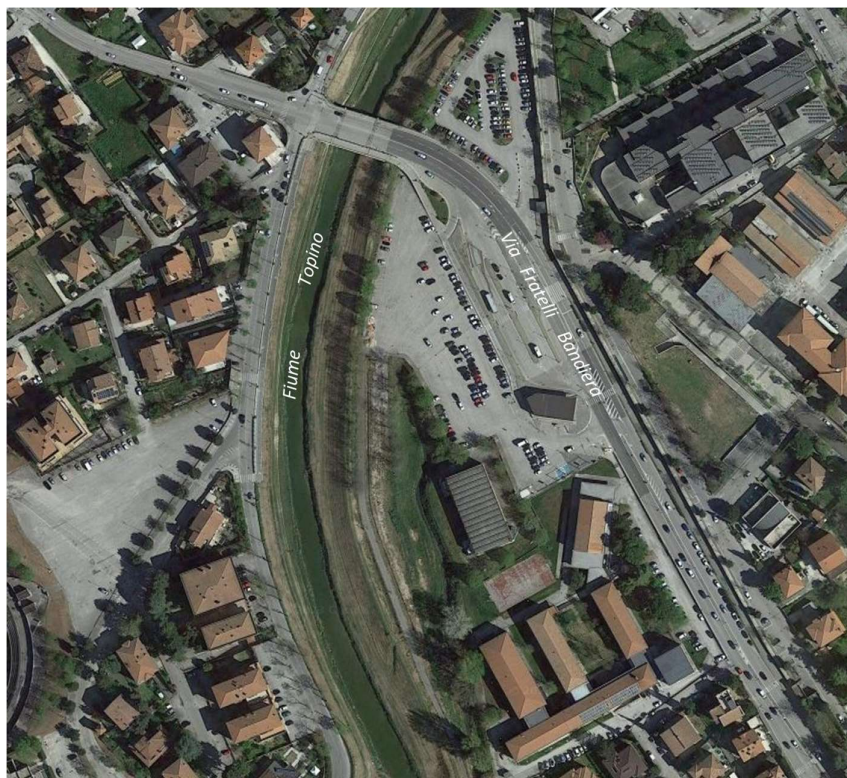
2. Stato attuale e interventi previsti

La finalità del progetto è volta a ridurre situazioni di emarginazione e degrado sociale, nonché a migliorare la qualità del decoro urbano e del contesto sociale e ambientale, attraverso la rigenerazione urbana del parco del fiume Topino, in generale e mediante la riqualificazione del parcheggio Plateatico, in particolare. Posto a sud-ovest del centro storico di Foligno, tra il fiume Topino e via Fratelli Bandiera, accanto alla palestra comunale di Porta Todi e al complesso scolastico dell’Istituto Tecnico Economico F. Scarpellini, l’intervento riguarda sia il rifacimento e la ‘trasformazione’ in parcheggio alberato dello stesso, che il collegamento ciclabile tra le piste ciclo-pedonali esistenti di viale XVI Giugno e lungo la sinistra idrografica del Topino. A completamento di tale intervento, è previsto anche il tamponamento della palazzina polifunzionale, ovvero dell’edificio a servizi annesso al terminal degli autobus, così da ottenere due locali

aggiuntivi, in cui troveranno posto una sala d'attesa e un ulteriore spazio per attività socio-culturali, educative e/o didattiche.

L'obiettivo è favorire la manutenzione per il riuso e la rifunzionalizzazione delle aree pubbliche e delle strutture edilizie pubbliche esistenti per finalità di interesse pubblico, compresa la sistemazione delle relative aree, il miglioramento della qualità del decoro urbano e del tessuto sociale e ambientale, anche attraverso interventi di ristrutturazione edilizia di edifici pubblici e incentivare la mobilità sostenibile.

L'area interessata è inquadrabile su foto satellitare come da stralcio di seguito allegato.



Individuazione dell'area di intervento su *Google Maps*

Per gli interventi progettuali previsti e per maggiori dettagli, si rinvia agli elaborati grafici.

3. Piano Regolatore Generale

Il Comune di Foligno ha provveduto all'aggiornamento della strumentazione urbanistica comunale precedente, con la stesura del PRG, elaborata nel 1997 a firma del Prof. Arch. Gianluigi Nigro, strumento approvato con Determinazione Dirigenziale Regionale n. 10413 del 15/12/2000 e n. 5039 dell'8/6/2001. Il PRG è stato poi oggetto di varianti e di un aggiornamento nel 2015 a cura dell'Area Governo del Territorio

della stessa Amministrazione Comunale. I lineamenti e gli obiettivi del Piano possono essere sintetizzati attraverso i seguenti estratti della Relazione del PRG '97.

La decadenza dei vincoli urbanistici relativi ad aree non sottoposte a pianificazione esecutiva (decadenza dichiarata dall'Amministrazione Comunale con atto G.M. n 0 29 del 9.1.86), il modificarsi della legislazione regionale e nazionale in materia di pianificazione urbanistica, programmazione e regolamentazione edilizia, l'evolversi del dibattito disciplinare attorno alla necessità di innovazione degli strumenti di piano in conseguenza della crisi urbanistica degli anni '80, la necessità di rivisitare ed arricchire i contenuti progettuali del piano del '77 in riferimento a nuove questioni emergenti in relazione ai mutamenti politici ed economico-sociali dei primi anni '90, costituiscono i principali motivi individuati dai "Lineamenti a sostegno della necessità di procedere alla formazione di una variante generale. Si tratta di motivi validi tuttora, resi ancor più convincenti ed urgenti dalla circostanza che alcuni eventi considerati imminenti dai "Lineamenti" (il varo, a livello nazionale, della nuova legge sul regime degli immobili) sono ben lontani dal verificarsi compiutamente e che alcune questioni di merito allora evidenziate appaiono sempre più impellenti (mobilità, qualità urbana, ambiente, sistemazione aree e complessi dismessi, sviluppo attività costruttive e produttive in genere), anche se altri aspetti hanno iniziato a trovare soluzione in sede di varianti anticipatrici (spazio extraurbano, centro storico). Il blocco dell'espansione, il recupero ambientale del territorio, il consolidamento della città esistente ed il recupero ed il riuso del patrimonio edilizio, sono le grandi opzioni poste dai "Lineamenti" a base della formazione della Variante Generale del P.R.G.. E' anche conseguentemente a dette opzioni che sono state varate le varianti anticipatrici relative allo spazio extraurbano ed al Centro Storico, e sono stati predisposti significativi studi di settore (Piano energetico, Piano del Verde, etc.).

L'assetto viario alla scala urbana si completa, nei "Lineamenti" con la rivisitazione delle specifiche funzioni di accesso alla città delle strade storiche di penetrazione alle quali è dovuta la tradizionale congestione dell'anulare interna.

I "Lineamenti" prevedono di attribuire la funzione di penetrazione di origine extraurbana alle nuove strade di Via del Roccolo; Via Piave e di Via Roma e quella di penetrazione con origine più cittadina a Viale Firenze; Via Mameli, Viale Ancona, Via dei Mille. Naturalmente le penetrazioni sono dotate, prima della loro immissione nell'anulare interna, di aree di parcheggio appositamente individuate dai "Lineamenti", la più distante delle quali "è situata non più lontano di un chilometro dal centro storico della città".

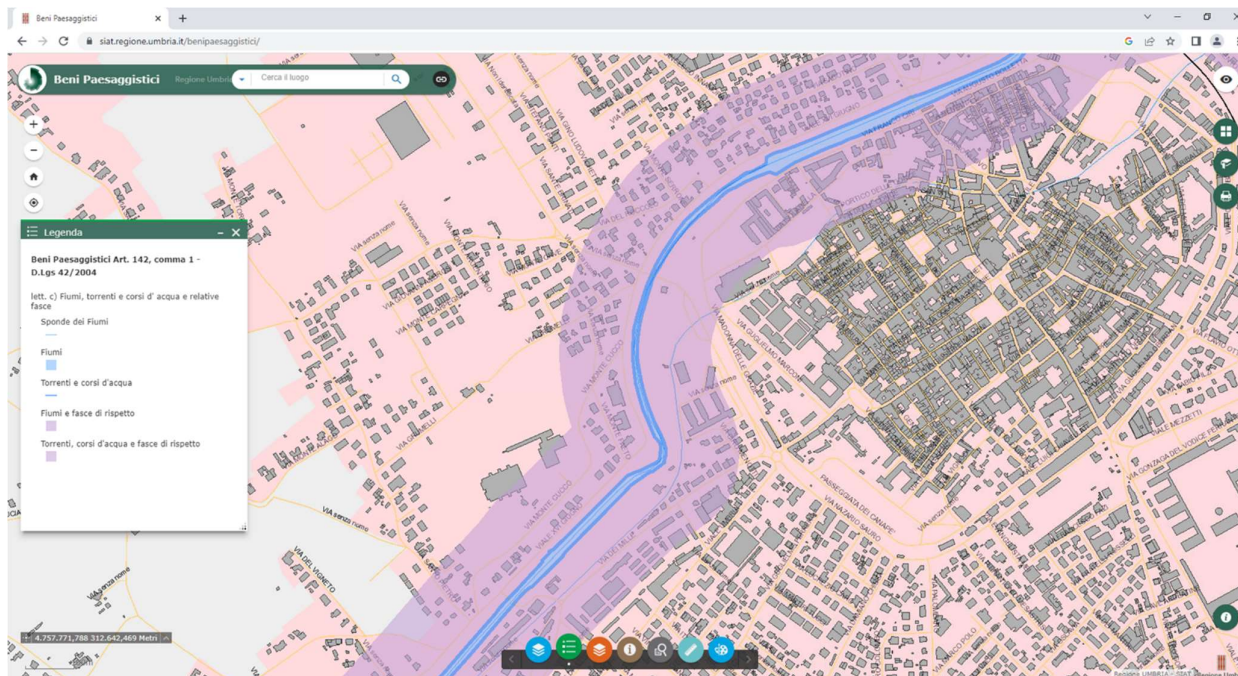
L'attuale zonizzazione dell'ambito interessato dal progetto vede, in sintesi, una tripartizione delle previsioni urbanistiche date da:

V/PTU – Parco del Fiume Topino – parte urbana;

4. Inquadramento vincolistico

4.1. Vincolo paesaggistico

L'intervento ricade tra gli ambiti tutelati ai sensi della normativa contenuta nella Parte Terza – Beni Paesaggistici – del D.Lgs. 42/2004 e ss.mm.ii., come di seguito esplicitato:



Individuazione delle aree sottoposte a vincolo paesaggistico di cui al D.Lgs 42/2004

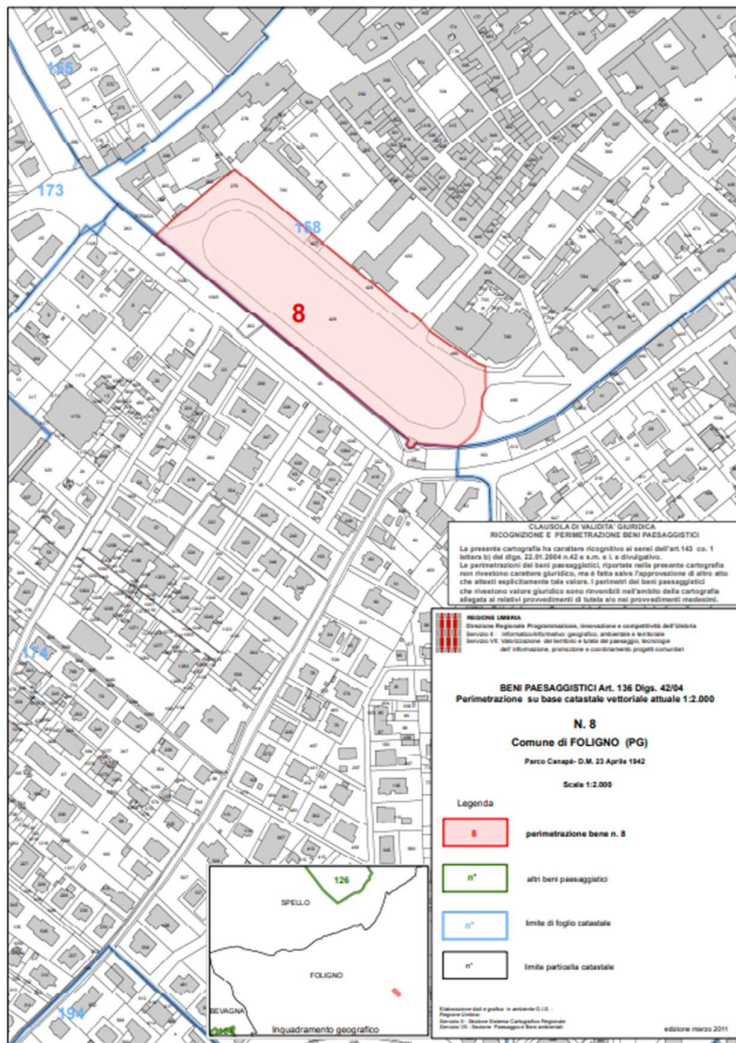
Fonte: <http://siat.regione.umbria.it/benipaesaggistici/>

- art. 142 – Aree tutelate per legge
 - **comma 1 - lett. c)** *i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna;*

mentre, relativamente alle aree ed immobili di notevole interesse pubblico afferenti all'art. 136, l'ambito indicato con il n° 8 nell'estratto dei beni paesaggistici della Regione dell'Umbria (immagine seguente), dato dal Parco dei Canapè, riassunto come segue, pur limitrofo **non** è interessato dal progetto.

- art. 136 – Immobili ed aree di notevole interesse pubblico
- **comma 1 - lett. b)** *le ville, i giardini e i parchi, non tutelati dalle disposizioni della Parte seconda del presente codice, che si distinguono per la loro non comune bellezza.*

Quindi, in definitiva, le aree su cui insistono le opere in progetto, rientrano unicamente nel vincolo per le aree tutelate per legge di cui all'art. 142, in ragione della fascia di 150 ml. dalla sponda del fiume Topino.



Vincolo del Parco dei Canapè non interessato dagli interventi in progetto

4.2. Interferenze con aree archeologiche

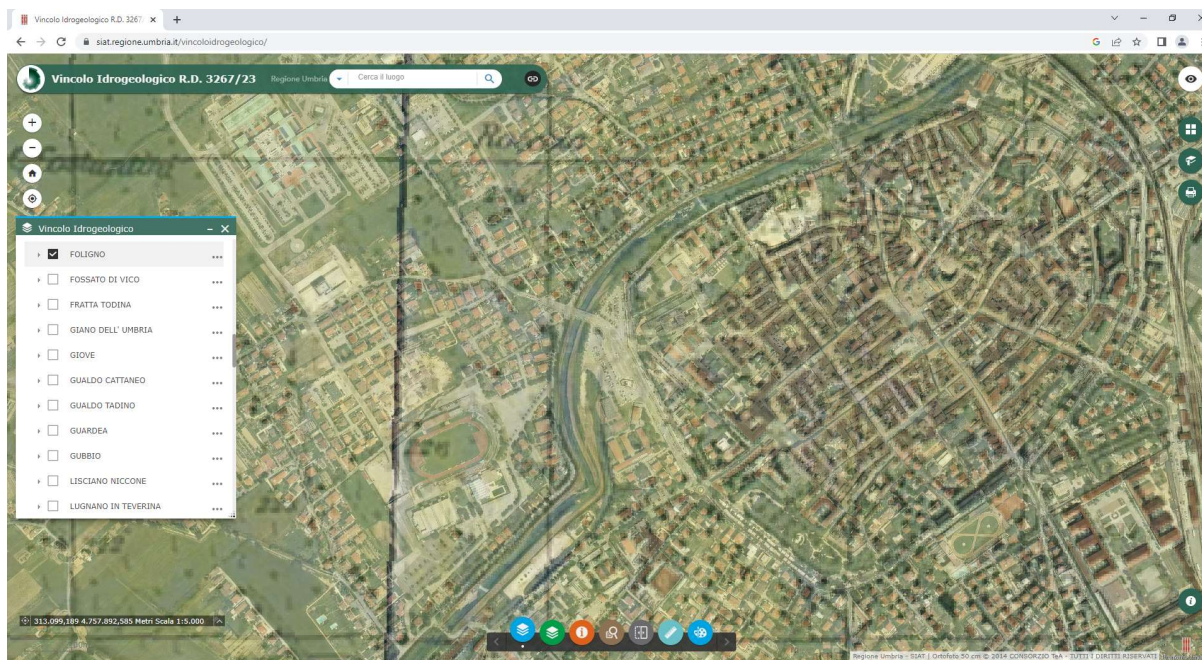
Dall'analisi condotta, si evidenzia che l'area in esame non è sottoposta a vincolo archeologico, né risulta essere tra quelle indiziate.

In ragione inoltre del fatto che le opere in progetto prevedono la sola fresatura del tappetino bituminoso, con scavi limitati esclusivamente al passaggio dei sottoservizi in un'area già scavata in precedenza per la realizzazione della massicciata del parcheggio, non si ritiene possibile il rinvenimento di reperti archeologici.

Da tali presupposti è derivata la scelta della non necessità della redazione di una relazione preliminare di archeologia preventiva ai sensi del D.Lgs. 50/2016, art. 25.

4.3. Vincolo idrogeologico

La norma vincola, per prevenire e/o limitare il dissesto idrogeologico, i terreni di qualsiasi natura e destinazione che, per effetto di determinate forme di utilizzazione, possono subire denudazioni, perdere la stabilità o turbare il regime delle acque, recando danno pubblico (art.1). Le trasformazioni dei terreni soggetti a tale vincolo, devono essere autorizzate dal Corpo Forestale (art. 7) o dall'Ente demandato dalla normativa seguente. L'area di interesse progettuale non è comunque sottoposta a vincolo idrogeologico (R.D. 3267/1923).



Individuazione Vincolo idrogeologico

Fonte: <https://siat.regione.umbria.it/vincoloidrogeologico/>

LEGENDA



Terreni esclusi dal vincolo

4.4. Piano stralcio di Assetto Idrogeologico – (PAI)

L'assetto idraulico riguarda in particolare le aree dove si sviluppano i principali processi di esondazione dei corsi d'acqua (valutazione della pericolosità e del rischio idraulico). L'analisi del Piano stralcio di Assetto Idrogeologico è specificamente richiesta dalla D.G.R. 729/05, al punto 4.8.

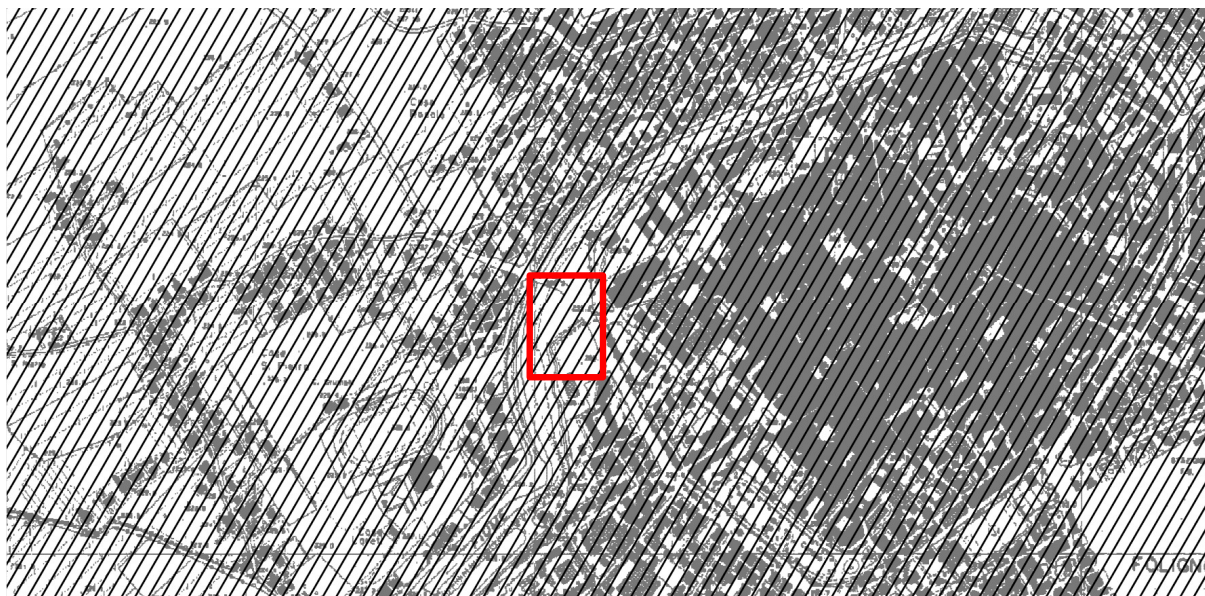
L'area oggetto di studio, dalla consultazione delle cartografie del Piano di Assetto Idrogeologico – noto anche come P.A.I. - dell'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Centrale (ex Autorità di Bacino del Fiume Tevere) relativamente alla perimetrazione della Pericolosità Rischio idraulico, risulta interamente in Fascia A come si evince dallo stralcio cartografico allegato.



Estratto della Tav. PB13 Topino – Fasce idrauliche sul reticolo secondario e minore

Legenda

- Fascia A
- Fascia B
- Fascia C



Estratto della Tav. 218 – Inventario dei fenomeni franosi e situazioni di rischio da frana

LEGENDA



falda e/o cono di detrito

fenomeno inattivo (rientrano in questa categoria i fenomeni stabilizzati con interventi di bonifica)

Per quanto riguarda l'assetto geomorfologico per il rischio da frana, dalla consultazione delle cartografie del Piano di Assetto Idrogeologico dell'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Centrale (ex Autorità di Bacino del Fiume Tevere) e Progetto IFFI Inventario Fenomeni Franosi d'Italia di Ispra, -di cui si è riportato uno stralcio nella pagina precedente- l'area di intervento è inserita in un vasto conoide alluvionale classificato come forma "inattiva".

Inerentemente alla realizzazione della pista ciclabile, le norme PAI art. 25 comma e) permettono la realizzazione di *"...nuove infrastrutture lineari...compresa la realizzazione di manufatti connessi.....a condizione che tali interventi non costituiscano significativo ostacolo al libero deflusso e/o significativa riduzione dell'attuale capacità d'invaso..."*

Per quanto concerne, invece, la tamponatura di una parte della palazzina servizi, la stessa è stata realizzata recentemente in sicurezza idraulica (piano di calpestio quota 230.3 m s.l.m.) come si evince dai documenti progettuali forniti dal Comune di Foligno.

4.5. Tutela ambientale

4.5.1 Rete Natura 2000

Natura 2000 è una rete di aree destinate alla conservazione della biodiversità sul territorio dell'Unione Europea istituita dall'art.3 della direttiva 92/43/CEE del Consiglio del 12 maggio 1992, relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche. La direttiva 92/43/CEE, cosiddetta “Habitat”, prevede la realizzazione della rete ecologica europea Natura 2000 formata da “Zone Speciali di Conservazione” (ZSC) e “Zone di Protezione Speciale” (ZPS) e si pone in continuità con un precedente intervento comunitario, la direttiva 79/409/CEE del Consiglio del 2 aprile 1979, cosiddetta “Uccelli”, relativa appunto alla conservazione degli uccelli selvatici. Ad oggi la rete ecologica europea Natura 2000 è costituita da Zone di Protezione Speciale (ZPS) e Siti di Importanza Comunitaria (SIC); il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, con proprio decreto, adottato d'intesa con ciascuna Regione interessata, dovrà designare i SIC da inserire, nella rete suddetta, come Zone Speciali di Conservazione (ZSC). Il recepimento della direttiva “Habitat” è avvenuto in Italia attraverso il DPR 357/1997, modificato e integrato dal DPR 120/2003. La Regione ha costituito una propria rete composta di 98 SIC e 7 ZPS che interessa il 14,17 % del territorio regionale per una superficie complessiva di 156.415,09 ettari, con parziale sovrapposizione areale di alcuni ambiti. Sulla base delle indicazioni fornite dalla Commissione Europea, dalle linee di intervento emanate dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio con DM 3 settembre 2002, GU n. 224 del 24 settembre 2002, la Regione ha emanato le “Linee di indirizzo per la predisposizione dei Piani di gestione dei siti Natura 2000” sottoponendo, a progetto di piano, tutti i siti Natura 2000 presenti in ambito regionale che attualmente sono stati adottati, dalla Giunta regionale, con atto del 08 febbraio 2010, n. 161. Con la D.G.R. del 23 febbraio 2009, n. 226 è stato recepito il D.M. n. 184/07 “Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e a Zone di Protezione Speciale (ZPS)” mentre con la D.G.R. del 08 gennaio 2009, n. 5, è stata varata la nuova procedura per la Valutazione di Incidenza di piani e progetti.

La ricognizione effettuata relativamente a tali importanti aree di tutela naturalistica ha verificato che l'intervento non è interessato da zone appartenenti alla Rete Natura 2000.

4.5.2 Rete Ecologica Regionale (RERU)

La Giunta Regionale Umbra ha approvato il progetto di Rete Ecologica Regionale dell'Umbria (R.E.R.U.) con DGR n. 2003 del 30/11/2005, già recepita nel P.U.T. con L.R. n. 11 del 22/02/2005, modificando la L.R. n. 27/2000.

Scopo della rete ecologica è quello di evitare la frammentazione degli habitat, conseguente ai fenomeni di antropizzazione e, in secondo luogo, di connettere la politica specifica delle aree protette a quella più globale della conservazione della natura.

La Rete Ecologica è intesa quindi come una rete di ecosistemi di importanza locale o globale, costituita da corridoi quali zone umide, aree boscate, prati, pascoli, parchi di ville, corsi d'acqua naturali e artificiali, siepi, filari e viali alberati, che connettono aree naturali di maggiore estensione, che sono di fatto serbatoi di biodiversità. Nello specifico, il progetto ha permesso di individuare sull'intero territorio regionale quelle connessioni vegetazionali, i “corridoi”, che favoriscono la biopermeabilità collegando tra loro i “nodi” rappresentati dalle Aree Naturali Protette e dai Siti Natura 2000.

Il progetto RERU deriva da una ricerca che ha elaborato i dati di idoneità ambientale, basati sulle categorie geobotaniche, per sei “specie-ombrello” di Mesomammiferi, altamente caratterizzanti la realtà umbra, determinando gli spazi territoriali chiave della rete ecologica, definendo e rappresentando per ogni classe di idoneità lo status di habitat e quello di connettività, variabile da specie a specie. Le specie-ombrello sono relative a 3 consumatori primari (lepre bruna - *Lepus europaeus*, istrice - *Hystrix cristata* e capriolo - *Capreolus capreolus*) e a 3 consumatori secondari (gatto selvatico europeo - *Felis silvestris silvestris*, lupo appenninico - *Canis lupus lupus* e tasso - *Meles meles*).

Il disegno della Rete Ecologica Regionale costituisce una griglia valutativa di rapporto tra le tensioni trasformative e il rango funzionale dei maggiori frammenti di ecosistemi (regional patch) e delle parti biogeograficamente più isolate (corridoi e stepping stone), anche in rapporto alla distribuzione dei siti naturalisticamente emergenti.

La carta della RERU si compone delle seguenti entità morfo -funzionali:

- Unità regionali di connessione ecologica;
- Corridoi e pietre di guado;
- Frammenti;
- Matrice;
- Barriere antropiche;
- Ambiti di elevata sensibilità alla diffusione insediativa.

Dall'analisi effettuata si evince che il progetto ricade unicamente all'interno di barriere antropiche.

5. Conclusioni

Per quanto attiene alla situazione conseguente ai vincoli paesaggistici, poiché l'intervento ricade su aree vincolate ai sensi del D.Lgs. 42/2004 Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio, è necessaria l'autorizzazione paesaggistica e, di conseguenza, è stata redatta la Relazione paesaggistica [Elab. n. 08], prevista dal D.M. 12/12/2005.

Inoltre, visto che l'intervento non ricade all'interno del sito della Rete Natura 2000 non vi è la necessità di una procedura di V.Inc.A..

Infine, non essendo l'area in oggetto sottoposta a vincolo archeologico, né tra quelle indiziate archeologicamente, non deve essere redatta la relazione preliminare di archeologica preventiva, così come non essendo l'intervento sottoposto a vincolo idrogeologico (R.D. 3267/1923), non si dovrà ottenere la relativa autorizzazione mentre, le previsioni urbanistiche definite dal PRG del Comune di Foligno risultano compatibili con quanto previsto in progetto, rientrando la zona tra le Aree per la mobilità.

Viene concluso quindi che:

- è stata verificata la compatibilità dell'intervento con eventuali prescrizioni dei piani paesaggistici, territoriali ed urbanistici;
- sono stati studiati gli effetti che la realizzazione del progetto comporta sulle varie componenti ambientali.

Perugia, 19 giugno 2023

Arch. Andrea Pochini